

## LA SCUOLA NEGLI ANTICHI STATI ITALIANI INTRODUZIONE AL CONVEGNO

Maurizio Piseri\*



UNIVERSITÀ DELLA  
VALLE D'AOSTA  
UNIVERSITÉ DE LA  
VALLEE D'AOSTE

Dipartimento di  
Scienze Umane e Sociali  
Département des  
Sciences Humaines et Sociales

**LA SCUOLA NEGLI ANTICHI  
STATI ITALIANI**

Giovedì 31 maggio 2018 - ore 14,30  
Strada Cappuccini 2A - Aosta  
Aula Magna Sant'Anselmo



**Programma**

h. 14,30 Saluto delle autorità accademiche

h. 14,45 Prima sessione moderatore: **Simonetta Polenghi**,  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
**Caterina Sindoni**, Università degli Studi di Messina  
**Marcella Bacigalupi**, Società ligure di storia patria  
**Paolo Bianchini**, Università degli Studi di Torino

h. 16,30 Seconda sessione moderatore: **Xenio Toscani**,  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
**Serge Tomamichel**, Université Lumière Lyon 2  
**Monica Ferrari**, Università degli Studi di Pavia  
**Maurizio Piseri**, Università della Valle d'Aosta

INFORMAZIONI  
Tel. +39 0165 306700  
eventi@univda.it  
www.univda.it

Nel 1996, in un articolo uscito in “Annali di storia dell’educazione”, Dominique Julia tracciava un quadro dei nuovi percorsi intrapresi dalla storia delle istituzioni educative e dei suoi orientamenti futuri<sup>1</sup>. Non fu casuale l’accoglienza offerta alle riflessioni di Julia da una rivista attenta alle novità metodologiche e nata, pochi anni prima, con l’intento di contribuire ad un rinnovamento degli studi storico educativi italiani e di aprire un dialogo con studiosi provenienti da altre discipline, come la storia moderna o la storia economica, più sollecite a volgersi alla storia della scuola accogliendo le sollecitazioni delle metodologie seriali. Del resto, nel 1993, uscì un lavoro destinato a rappresentare un punto di riferimento per i futuri studi sulla scuola preunitaria: *Scuole a alfabetismo nello Stato di*

*Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione* di Xenio Toscani<sup>2</sup>. Come nota Julia, Toscani costruisce una geografia dinamica delle istituzioni scolastiche<sup>3</sup> e, aggiungo, della diffusione della competenza alfabetica. Certo, il lavoro di Toscani non fu la prima “geografia dinamica” delle istituzioni scolastiche di un antico Stato italiano. Negli anni Ottanta, un ampio censimento delle istituzioni scolastiche di antico regime fu condotto nei ducati emiliani e nelle legazioni romagnole da un gruppo di lavoro coordinato da Gian Paolo Brizzi<sup>4</sup>. Per quanto foriera di importanti risultati, l’attività del gruppo bolognese non ebbe l’ampiezza di prospettive del lavoro di Toscani e non segnò il punto

<sup>1</sup> D. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia dell’educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, in «Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche», 3 (1996), pp. 119-147.

<sup>2</sup> Xenio Toscani, *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, Brescia, La Scuola, 1993.

<sup>3</sup> D. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia cit.*, p. 125.

<sup>4</sup> G.P. Brizzi (a cura di), *Il Catechismo e la grammatica*, voll. I-II, Bologna, Il Mulino, 1986,

di partenza per ulteriori studi. Sulla scorta delle analisi condotte in Francia da studiosi come François Furet, Jacques Ozouf<sup>5</sup> e Michel Vovelle<sup>6</sup>, Toscani ricostruisce le dinamiche tra offerta e domanda di istruzione, prestando molta attenzione alle influenze esercitate dai fattori socioeconomici e antropici. Toscani non è meno attento alle dialettiche tra sistema educativo e struttura sociale, soprattutto nell'ottica tracciata da Lawrence Stone nei suoi studi sulla scuola inglese tra il 1640 e il 1900<sup>7</sup>. La struttura sociale influenza e definisce il sistema educativo regolando i meccanismi di accesso ai vari gradi di istruzione. Reddito e ceto elevano barriere sociali che determinano le modalità di accesso al sistema educativo. L'abbattimento delle barriere sociali comporta l'estensione dei benefici dell'istruzione a nuovi gruppi socioprofessionali, secondo modalità che seguono le gerarchie della piramide sociale<sup>8</sup>.

Con il suo lavoro, Toscani ribadiva l'importanza della scuola storica pavese nel rinnovamento degli studi storico educativi in Italia; un percorso avviato, a cavallo tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, da Carlo M. Cipolla<sup>9</sup> e dal suo allievo Giovanni Vigo<sup>10</sup> e, in tempi più recenti, portato avanti dagli allievi di Toscani<sup>11</sup>.

L'impatto scientifico degli studi di Toscani sulla Lombardia, cui si aggiungono i contributi dei suoi allievi, ha conferito una nuova centralità agli studi sulla scuola negli antichi Stati italiani e sollevato una particolare attenzione alle indagini condotte su metodologie quantitative e finalizzate alla ricostruzione di una "geografia dinamica" delle istituzioni educative. Un nuovo impulso che ha trovato il suo coronamento nel progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN) diretto da Angelo Bianchi a partire dal 2002 (*Per un atlante storico dell'istruzione maschile e femminile in Italia tra '700 e '800*) e rinnovato nel 2006 e nel 2008<sup>12</sup>. Esteso, nella sua prima edizione, alle sole Lombardia, Veneto e Umbria, il progetto di ricerca si è ampliato a tutto il territorio nazionale nei programmi PRIN 2005 e 2007. Accanto alle pubblicazioni che raccolgono gli atti dei convegni conclusivi del progetto<sup>13</sup> (cui si aggiungono le relative produzioni cartografiche) vanno annoverati anche altri esiti a stampa frutto delle attività promosse

---

<sup>5</sup> F. Furet, J. Ozouf, *Lire et écrire. L'alphabétisation des français de Calvin à Jules Ferry*, voll. I-II, Paris, Editions de Minuit, 1977.

<sup>6</sup> M. Vovelle, *Y a-t-il eu une révolution de culture au XVIII siècle? A propos de l'éducation populaire en Provence*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», XXIV (1975), pp. 89-142.

<sup>7</sup> L. Stone, *The Educational Revolution in England, 1560-1640*, in «Past & Present», 28 (1964), pp. 41-80; Id., *Literacy and education in England 1640-1900*, in «Past & Present», 42 (1969), pp. 69-139.

<sup>8</sup> Lo stesso Furet ritiene il processo di alfabetizzazione la penetrazione di un modello culturale elitario dagli strati elevati agli strati più bassi della società. Furet, *Lire et écrire* cit., p. 176.

<sup>9</sup> C.M. Cipolla, *Literacy and development in the West*, Harmandsworth, Penguin Books, 1969, in it. *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, trad. di Franca Zennaro, Torino, UTET, 1971.

<sup>10</sup> Giovanni Vigo, *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1971.

<sup>11</sup> S. Negruzzo, "Collegij a forma di Seminario". *Il sistema di formazione teologica nello Stato di Milano in età spagnola*, Brescia, La Scuola, 2001; Ead., *L'armonia contesa. Identità ed educazione nell'Alsazia moderna*, Bologna, Il Mulino, 2004; M. Sangalli, *Le smanie per l'educazione. Gli scolopi a Venezia tra Sei e Settecento*, Roma, Viella, 2012; M. Piseri, *L'alfabeto delle riforme. Scuola e alfabetismo nel basso Cremonese dalla fine dell'Ancien Régime alla Restaurazione*, Milano, Vita&Pensiero, 2002; Id., *La scuola primaria nel Regno Italico. 1796-1814*, Milano, FrancoAngeli, 2017.

<sup>12</sup> Per la precisione PRIN 2005 e PRIN 2007.

<sup>13</sup> A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia - Veneto - Umbria*, Brescia, La Scuola, 2007; Id. (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, Brescia, La Scuola, 2012. Entrambe le pubblicazioni si dividono in un ampio volume che raccoglie gli atti e in un volumetto che raccoglie le cartografie. Il volume dell'ultimo PRIN è in corso di preparazione.

dai tre PRIN, che hanno dato vita a convegni, monografie, saggi in volumi collettivi e articoli su rivista<sup>14</sup>. Se, prima del 2002, solo la Lombardia poteva vantare di un ampio repertorio di lavori sulla scuola preunitaria, oggi anche realtà prima poco conosciute, come le regioni meridionali, possono vantare studi qualificati e attenti alla ricostruzione e all'analisi delle dinamiche spaziali e temporali del sistema educativo<sup>15</sup>.

I PRIN coordinati da Angelo Bianchi hanno segnato un importante sviluppo negli studi storico educativi, permettendo loro di cogliere le opportunità di ricerca aperte, finalmente anche in Italia, dalla diffusione delle metodologie seriali, soprattutto applicate alla resa cartografica. Un segno dell'importanza assunta da questo nuovo indirizzo metodologico è la recente pubblicazione dell'atlante storico dell'Italia napoleonica da parte dell'École Française de Rome<sup>16</sup>.

L'impulso conosciuto negli ultimi vent'anni dagli studi sulla scuola preunitaria ha consigliato di giungere a valutazioni sullo "stato dell'arte".

L'occasione è stata offerta dal convegno tenuto presso l'Università della Valle d'Aosta il 31 maggio del 2018, i cui atti sono offerti in questa sezione. All'evento hanno partecipato studiosi che, negli ultimi anni, si sono distinti per i loro studi sulla scuola negli antichi Stati italiani, tra cui lo stesso Xenio Toscani e la presidente della *Società Italiana di Pedagogia*, Simonetta Polenghi, ai quali è stata affidata la presidenza delle due sessioni del convegno.

Nella prima sessione, moderata da Simonetta Polenghi, Caterina Sindoni ha trattato dello sviluppo dell'istruzione primaria nel Regno delle due Sicilie mentre Marcella Bacigalupi ha analizzato le dinamiche della domanda e dell'offerta di istruzione nella Repubblica di Genova tra il 1528 e il 1797.

Infine, Paolo Bianchini ha analizzato lo sviluppo del sistema educativo sabauda dalle riforme amedeiane alla restaurazione, focalizzandosi sul controllo esercitato dalla politica sulle istituzioni scolastiche<sup>17</sup>.

La seconda sessione, moderata da Xenio Toscani, si è aperta con l'intervento di Serge Tomamichel dedicato al sistema educativo della Savoia dal medioevo al 1860 e alle incidenze antropo culturali sulla sua evoluzione.

A Monica Ferrari è toccato il compito di ricostruire il repertorio storico educativo sulla regione che, in Italia, vanta la più ampia letteratura sulla scuola preunitaria: la Lombardia.

Infine, chi scrive ha analizzato le dinamiche della scuola nei ducati padani e nelle Legazioni romagnole.

---

<sup>14</sup> F. Pruneri, F. Sani (a cura di), *L'educazione nel Mediterraneo nordoccidentale. La Sardegna e la Toscana in età moderna*, Milano, Vita&Pensiero, 2008; M. Piseri (a cura di), *L'alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2012; Id., *La grammatica nel villaggio. Le scuole latine in Lombardia da Maria Teresa a Napoleone*, Milano, Unicopli, 2012; M. Bacigalupi, P. Fossati, *Dal ludimagister al maestro elementare. Le scuole in Liguria tra Antico Regime e Unità d'Italia*, Milano, Unicopli, 2016.

<sup>15</sup> Tra questi ricordo M. Lupo, *Tra le provvide cure di Sua Maestà. Stato e scuola nel Mezzogiorno tra Settecento e Ottocento*. Bologna, Il Mulino, 2005, F. Pruneri, *L'istruzione in Sardegna. 1720-1848*, Bologna, Il Mulino, 2011; S. Agresta, C. Sindoni, *Scuole maestri e metodi nella Sicilia borbonica (1817-1860)*, vol. I-IV, Lecce, Pensa Multimedia, 2012.

<sup>16</sup> M.P. Donato, D. Armando, M. Cattaneo, J.-F. Chauvard (a cura di), *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*, Roma, École française de Rome, 2013.

<sup>17</sup> Purtroppo, nei presenti atti, non è stato possibile inserire l'intervento di Paolo Bianchini.